

Domenica 06 Maggio 2018

# Brevinote

di Antonio Capodicasa



## Intanto il tempo passa. . .

Forse talvolta sarebbe opportuno sapere con esattezza quante nostre giornate trascorriamo dedicandoci all'insolita arte del sapere attendere. Aspettare è di certo l'unica chiave per spalancare ogni varco utile al disbrigo delle nostre incombenze quotidiane. Purtroppo le inevitabili pause giornaliere causano spesso dei notevoli rallentamenti nei ritmi da noi predisposti per attuare molti nostri impegni, talvolta indifferibili.

Ovunque ci si rechi una fila attende sempre l'ultimo arrivato, per essere fatalmente dilatata anche dalla nostra presenza. In banca, nei laboratori d'analisi o dal medico di famiglia molto spesso è d'obbligo munirsi del prodigioso ticket elimina code, che ci trasforma all'istante in docili "pazienti" del nostro turno. In farmacia il nostro posto da ultimi arrivati, è sempre in coda alla nutrita schiera d'infermi deambulanti in attesa di essere tassati, magari per una sola confezione di compresse antiemicrania.



Alle fermate dei bus urbani le attese terminano soltanto all'inizio del tormentato percorso sul traballante automezzo che ci accoglie, quasi sempre rigorosamente in piedi. Difficilmente, infatti, i genitori hanno educato per bene i loro esuberanti rampolli a cedere, almeno ogni tanto, il loro comodo sedile a qualche anziano che viaggia accanto a loro. Per le strade, poi, ogni replica gratuita ci conferma l'impegno giurato di tanti automobilisti immaturi, di evitare del tutto verso gli altri utenti l'esternazione di un minimo di buona creanza, ormai latitante da troppo tempo. Tutti noi, nessuno escluso, purtroppo sosteniamo sempre il falso alibi del perenne dover correre non si sa dove, impedendo in ogni caso a chicchessia, quando siamo alla guida della nostra scatoletta a motore, di sorpassarla in barba ad ogni regola di elementare prudenza.



Alle poste bisogna imparare ad esercitare la massima ed inesauribile pazienza, sempre dominati dall'incalzare del tempo, incontrastato tiranno che si trastulla nell'abbreviare i nostri giorni. E' proprio un signor docente, che sa rallentare tanti nostri progetti, imponendoci una forzata inattività nelle perenni tappe di ogni santo giorno. In verità più di qualche anziano di solito è abbastanza lieto delle sue attese, per contrastare certe giornate monotone. Molto spesso preferisce anche azzardare dei brevi colloqui con gli estranei vicini di turno, prima che la folle magia dell'aspettare si dissolva, acuendo i lunghi ed abituali momenti della sua indesiderata solitudine.



Intanto il tempo se ne va, con la sua indolente ma consueta speditezza, mentre le nostre inoperose pause sono popolate da fiumane di pensieri diversi ed importuni. Con la mente siamo già in coda alle prossime nostre fatali file, condite da fugaci e vane chiacchiere con conoscenti magari persi di vista da quasi una vita, e poi emersi dietro di noi dal nulla, come fantasmi.

Domani di certo saremo pronti a rinnovare le conquiste di nuovi numeri elimina code. Indugeremo ancora da sconosciuti fra altri volti anonimi, confidando in attese magari più brevi del consueto. Mentre il tempo impietoso s'impegnerà maggiormente per sottrarci un'altra vitale porzione di questa nostra fugace esistenza.



**Antonio Capodicasa**